



POLITECNICO
MILANO 1863

NORME DI REDAZIONE ESSENZIALI

Tesi di Laurea magistrale / CdLM in Design della comunicazione

SCUOLA DEL DESIGN

1. Come usare corsivo, neretto, maiuscoletto e maiuscolo

I diversi stili grafici dei caratteri svolgono delle funzioni che devono essere ben riconoscibili, in modo da guidare il lettore all'interno del testo.

1.1. Uso del corsivo

Si scrivono in corsivo:

- Tutti i titoli di opere letterarie, filosofiche, musicali, artistiche, filmiche, televisive, ecc. e tutto ciò che ha valore di titolo:

La divina commedia di Dante.

Una delle canzoni più note dei Beatles è *Lady Madonna*.

Il primo film di Pasolini, *Accattone*, è del 1961.

La chaise longue *LC4* di Le Corbusier è una icona del design.

- Le parole o le frasi che si vogliono enfatizzare, ossia porre in particolare risalto nel contesto del discorso:

... non era *una* casa, era la *sua* casa.

- Per enfatizzare una parte di un testo citato: in questo caso l'enfasi va poi esplicitamente segnalata:

«Le varianti della pianificazione urbanistica sono attribuibili alle *condizioni politiche* del tempo» (Frusetti 2004: 65; corsivo mio).

- Le testate di riviste scientifiche, periodici e quotidiani. I titoli degli articoli o dei saggi contenuti nelle riviste vanno invece "tra virgolette alte":

L'articolo di Virto "Ecco le nuvole" è apparso su *Meteo Italia*.

Si veda l'articolo "Acqua maledetta" sul *Corriere della sera* del 16 novembre 2019.

Il saggio "A Critical Exploration of Agonistic Participatory Design" è apparso su *Design Journal* del 12 novembre 2019.



POLITECNICO
MILANO 1863

- Termini o frasi stranieri o dialettali di uso non comune o di uso specialistico (se usato spesso, solo alla prima occorrenza):

... diciotto appassionati di *canyoning* sono dispersi ...

- Le denominazioni scientifiche delle scienze naturali:

Larix decidua; *Boletus satanas*; ...

- Termini tecnici o specialistici in contesti non tecnici o specialistici:

... decise di rivedere il *setting* della scena [in un contesto generico]

... ciò fu discusso in sede di *setting* [in un contesto psicoanalitico]

1.2. Uso del bold o neretto e del sottolineato

In genere il bold e (soprattutto) il sottolineato non sono stili usati in ambito editoriale, specie in sostituzione del corsivo. Se per qualche ragione si intende impiegarli, occorre farlo come elementi esplicitamente progettati, secondo una "logica grafica" e con chiara intenzione espressiva.

1.3. Uso del tutto maiuscolo e del maiuscoletto

Anche il ricorso al tutto maiuscolo, ad esempio per i titoli di capitolo o di paragrafo, deve rispondere a una scelta progettuale, evitando ad esempio l'uso del tutto maiuscolo come indice di importanza o di rilevanza.

È quindi da evitare il tutto maiuscolo per enfatizzare termini all'interno del corpo del testo o per mettere in evidenza i nomi degli autori in un elenco bibliografico: in questi casi è preferibile il ricorso al maiuscoletto. Come in questo esempio:

Si tratta di due virtù della MEMORIA che possiedono il medesimo valore, perché è possibile sempre recuperare le cose lasciate da parte o dimenticate. Il CANONE si configura pertanto come un insieme di opere con un nucleo costante e una periferia che si arricchisce continuamente.

2. Come usare le virgolette

Le virgolette hanno il compito di separare, per diverse ragioni, alcuni termini o espressioni dal resto del testo. In campo editoriale si trovano diversi criteri d'uso delle virgolette. Questo è l'uso che consigliamo, senza tuttavia escluderne altri (a patto che sia rispettata la coerenza del modello adottato).

Vi sono tre tipi di virgolette:

- a) le «caporali».
- b) le "alte doppie".
- c) le 'alte semplici'.



POLITECNICO
MILANO 1863

Si consiglia di utilizzarle secondo il seguente modello, che tiene conto della “gerarchia” fra i tre tipi di virgolette:

2.1. Virgolette «caporali»

Le virgolette «caporali» vanno usate solo per le citazioni esplicite e in quanto tali riconoscibili.

Come sostiene l’autore, «testo citato testo citato testo citato».

2.2. Virgolette “alte doppie”

Le virgolette “alte doppie” vanno usate nei seguenti casi:

- per indicare una citazione all’interno di una citazione:

Ecco quanto osserva l’autore: «Testo citato testo citato “citazione nella citazione” testo citato».

- per indicare denominazioni di eventi culturali come convegni, seminari, festival, stagioni di spettacolo e simili:

Convegno internazionale “La casa del futuro”.

- per enfatizzare un termine o una breve espressione o segnalarne una specifica accezione:

L’idea di “bello”.

Lo sciopero “a singhiozzo”.

“Il Paradiso” è la terza cantica della *Divina commedia* di Dante.

Circolo culturale “Carlo Cattaneo”.

2.3. Virgolette ‘alte semplici’

Si consiglia di usare le virgolette ‘alte semplici’ solo nel raro caso di termini fra virgolette all’interno di citazioni già contenute dentro un’altra citazione.

«Testo citato testo citato “citazione nella citazione che ‘contiene’ altro termine fra virgolette”, testo citato».

3. Come citare e parafrasare

In un lavoro scientifico la qualità e la varietà delle citazioni sono indice dell’accuratezza e dell’attendibilità della ricerca svolta. Le citazioni e i riferimenti bibliografici sono quindi da incoraggiare. È tuttavia importante far comprendere al lettore sia quando un brano è citato o parafrasato, sia quali sono le fonti che sono state utilizzate. Ciò significa che anche per



le parafrasi è necessario menzionare, il nome dell'autore, il titolo dell'opera e ogni altro riferimento che riconduce alla fonte utilizzata (anche di testi reperiti in rete).

3.1. Citazioni nel testo

Le citazioni di lunghezza minore alle cinque righe (circa) vanno incorporate nel testo, fra virgolette caporali:

... spostano sostanzialmente il fuoco metodologico. Infatti, «l'analisi conversazionale non accetta l'idea di un contesto preconstituito rispetto all'interazione, composto di fattori come sesso o età di partecipanti» (Orletti 1994: 70). Questo punto ...

3.2. Citazioni fuori testo

Al contrario, le citazioni di lunghezza superiore alle cinque righe (circa) vanno composte in un corpo minore del testo, separate da una riga prima e una dopo il testo e con un rientro:

Queste ricerche sono partite dall'assunto che non era il contesto dato a priori a determinare certi comportamenti discorsivi. In altri termini,

l'analisi conversazionale non accetta l'idea di un contesto come preconstituito rispetto all'interazione, composto di fattori come sesso, età, status sociale di partecipanti che determinano l'andamento dell'interazione, ma sostiene una visione flessibile e riflessiva del contesto. Non è il contesto a predeterminare l'interazione ma è questa che lo modella, lo plasma; anzi più esattamente sono i membri che momento per momento lo costituiscono, creano con le loro azioni il contesto. (Orletti 1994: 70)

Il punto messo in rilievo dall'analisi conversazionale è che uno stesso "evento", poniamo un'interrogazione, ...

Da notare:

- in questo caso le citazioni non vanno né fra virgolette né in corsivo;
- le indicazioni bibliografiche che seguono la citazione vanno fra parentesi tonde, dopo il punto fermo che chiude il brano citato. Non occorre il punto fermo dopo la parentesi di chiusura.

3.3. Citazioni dentro citazioni

Nel caso di citazioni nelle citazioni (inferiori alle cinque righe) le prime vanno evidenziate con "virgolette alte doppie" (vedi punto 2.).

3.4. Parafrasi

Quando non è possibile, per la lunghezza o la struttura di un testo, estrarre una citazione, allora è possibile ricorrere a una parafrasi o riassunto. Nel caso della parafrasi non è necessario l'uso delle virgolette, ma ugualmente occorre segnalare la fonte attraverso il ricorso all'abbreviazione cfr. (= confronta).



POLITECNICO
MILANO 1863

Queste ricerche sono partite dall'assunto che non era il contesto dato a priori a determinare certi comportamenti discorsivi. In altri termini, secondo Orletti l'analisi conversazionale non accetta l'idea di un contesto come preconstituito rispetto all'interazione, composto di fattori come sesso, età, status sociale di partecipanti che determinano l'andamento dell'interazione, ma sostiene una visione flessibile e riflessiva del contesto (cfr. Orletti 1994: 70).

4. Richiami e riferimenti bibliografici

4.1. Richiami bibliografici

Per i richiami bibliografici si consiglia di utilizzare il sistema AUTORE-DATA: si riporta il nome dell'autore dell'opera citata, seguito dalla data della prima edizione dell'opera e, quando occorre, dal numero di pagina o da uno specifico paragrafo o parte dell'opera (introduzione, prefazione, appendici, note, ecc.).

Il sistema AUTORE-DATA si basa su due elementi: il richiamo dopo una citazione nel corpo del testo e la lista dei riferimenti presenti nella bibliografia. Ne consegue che ci dovrà essere corrispondenza tra l'anno del richiamo e quello presente in bibliografia.

L'autore e la data vanno fra parentesi tonda. Fra l'uno e l'altro non occorre porre alcun segno di interpunzione:

- «Testo testo testo» (Maccheroni 1989: 128).
- «Testo testo testo» (Tortelli 2001: 165-166).
- «Testo testo testo» (Gianduino 1977: 89 sgg.).

Si utilizza il sistema AUTORE-DATA in tre modi diversi:

- a) dopo la chiusura di una citazione diretta e originale. In questo caso il riferimento va posto fra parentesi tonde e deve contenere anche l'indicazione del numero di pagina o gruppo di pagine, preceduto dai due punti (che di fatto sostituiscono l'abbreviazione "p.");
- b) dopo una citazione indiretta o parafrasata. In questo caso il riferimento va posto fra parentesi tonde e va preceduto dall'abbreviazione "cfr.", perché si rinvia genericamente al contenuto dell'opera con o senza riferimento a pagine specifiche:

testo testo testo (cfr. Tortelli 2001).

- c) per specificare nel corso del proprio testo a quale opera di un certo autore si fa riferimento. In questo caso fra parentesi va solo la data e, tranne casi specifici, non occorre l'indicazione delle pagine:

Nel corso delle sue ricerche, Ennio Tortini (1986) si sofferma ripetutamente su ...

... su ciò dissentono sia Biscutti (2003) sia Michetti (2004).



POLITECNICO
MILANO 1863

Le specificazioni delle curatele (“ed.” o “a cura di”) in quest’ultimo caso non vengono riportate.

Se ci sono omonimi, specie se con date di pubblicazioni coincidenti, allora i richiami dovranno includere le iniziali atte a distinguerli:

(R. Cimmino 1998)
(N. Cimmino 2016)

Fino a un numero di tre autori, tutti i nomi vanno citati. Oltre il terzo si nomina solo il primo seguito da “et al.”:

(Finburn e Cosby 1990)
(Smith, Wessen e Gunless 1988)
(Zanette et al. 1976)

Quando di un autore si cita contemporaneamente più di un’opera, le date di riferimento vanno separate da un punto e virgola:

... testo testo testo (cfr. Rossi 1989; 1991; 1996) testo testo testo ...

Quando di un autore si citano due o più titoli apparsi nello stesso anno, questi si distinguono da una lettera alfabetica minuscola e progressiva in tondo. Questo criterio va usato anche nella bibliografia:

testo testo testo (cfr. Verdi 1987a: 96; 1987b: 23)

La data da usare è quella della prima edizione originale del testo citato, non la data di stampa. In questo modo si ottengono due vantaggi:

- si rende memorizzabile e reperibile il testo cui si fa riferimento (così, ad esempio, quando si ci si imbatte nel rimando “Maldonado 1970”, se si conosce già l’opera dell’autore è facile associare questo riferimento a *La speranza progettuale*;
- si rende implicitamente conto dell’epoca in cui è stato pubblicato il testo citato, che viene in tal modo temporalmente contestualizzato (se si trova una frase come «... in Maldonado (1970) le tematiche testuali non risultano ancora così sviluppate come in Maldonado (1998)», si accenna a una evoluzione del pensiero dell’autore).

Nel caso di opere straniere tradotte, specie quando si cita il numero di pagina, si aggiunge “tr. it.” dopo il numero di pagina dell’edizione italiana consultata e citata. In questo modo di informa il lettore sia dell’edizione originale sia da quale traduzione la citazione è tratta:

(Bateson 1956: 120 tr. it.)

Nel caso di opere riedite in versione differente dall’originale, prima si riporta fra parentesi quadre l’anno della prima edizione, poi quello dell’edizione citata:

(Cosaruci [1956] 1988: 67)



4.2. Abbreviazioni per riferimenti bibliografici: *ivi* e *ibidem*

Quando si cita o si fa riferimento a un'opera già menzionata, per non ripetere l'autore e la data si usano due diverse locuzioni latine *ivi* e *ibidem*.

- a) L'abbreviazione *ivi*, sempre seguita da un numero di pagina, si usa quando si fa riferimento a un'opera citata immediatamente prima, sebbene a una pagina diversa dello stesso libro (di fatto sostituisce l'autore e la data).
Il valore di *ivi* è quindi: "nella stessa opera (sopra citata), **ma** in un'altra pagina":

testo testo testo (Ruberchi 1986: 54) ... testo testo testo (*ivi*: 67).

- b) L'abbreviazione *ibidem*, invece, si usa quando il riferimento a un'opera citata immediatamente prima è in tutto (autore, opera e numero di pagina) identico al precedente. Per tale ragione non è mai seguita da un numero di pagina.
Il valore di *ibidem* è quindi: "nella stessa opera (sopra citata), **e** alla stessa pagina":

testo testo testo (Ruberchi 1986: 54) ... testo testo testo (*ibidem*).

5. Bibliografia

5.1. Bibliografia generale

Nella bibliografia occorre inserire tutti gli elementi che permettono di identificare un testo, sia esso un volume, un articolo apparso in una rivista, una risorsa online, ecc.

Per i libri gli elementi necessari sono i seguenti:

- Cognome e nome (anche se puntato) dell'autore.
- Titolo e sottotitolo del libro.
- Città dove il libro è stato pubblicato.
- Nome dell'editore (non occorre indicare anche la collana) nella sua forma più sintetica.

- Anno della prima edizione (e se occorre dell'edizione successiva alla prima consultata).
- Per le opere tradotte: anno della prima edizione e quello della traduzione italiana.

Per le riviste o pubblicazioni periodiche:

- Cognome e nome (anche se puntato) dell'autore.
- Titolo e sottotitolo dell'articolo o saggio.
- Titolo della rivista o della testata.
- Anno della prima edizione.
- Numero e annata (se c'è) della pubblicazione, più altre eventuali specificazioni.
- Pagina di inizio e di fine dell'articolo o saggio.



POLITECNICO
MILANO 1863

5.2. Stili bibliografici

Per l'adozione di uno stile bibliografico si consiglia di scegliere fra quelli indicati dal Sistema Archivistico e Bibliotecario: APA, Chicago A style, Chicago B style, MLA, Vancouver style.

Nell'Internet si trovano diversi tutorial su questi stili, anche in italiano. Per il momento ci limitiamo a segnalare quanto si trova nel Sistema Archivistico e Bibliotecario del Politecnico di Milano, il sito italiano *Scribbr*. E, fra le altre, una sezione del sito dell'Università di Pittsburgh.

<http://www.biblio.polimi.it/corsi-e-tutorials/gestione-bibliografie/>
<http://www.biblio.polimi.it/corsi-e-tutorials/citazioni-e-diritto-dautore/>
<https://www.scribbr.it/citare-le-fonti/panoramica-stili-di-citazione/>
<https://pitt.libguides.com/c.php?g=12108&p=64729>

Per la gestione e compilazione della bibliografia è possibile infine far uso di un programma gratuito di gestione della bibliografia, quali Zotero, Mendeley, EndNote Basic:

<https://www.zotero.org/>
<https://www.mendeley.com/>
<https://endnote.com/product-details/basic/>

6. Note

6.1. A piè di pagina

Quando si usa il sistema AUTORE-DATA le note a piè di pagina in genere sono o di breve commento o di specificazioni bibliografiche che non possono essere espresse nel testo.

Le note a piè di pagina vanno numerate progressivamente e suddivise per capitoli.

6.2. Richiamo di nota nel testo

Il richiamo di nota si scrive con numero a esponente:

testo testo testo⁶

Il numero in apice va posto o prima o dopo i segni di interpunzione, ma sempre in modo coerente (o sempre prima, o sempre dopo):

testo testo.⁷ testo testo,⁸ testo testo;⁹ testo testo:¹⁰
testo⁷. testo testo⁸, testo testo⁹; testo testo¹⁰:

Quando il richiamo segue un brano citato, il numero in apice va posto dopo virgolette, vale a dire fuori dalla citazione:

testo testo testo»¹¹



POLITECNICO
MILANO 1863

Quando il richiamo è dentro un brano fra parentesi, il numero in apice va dentro la parentesi:

testo testo testo¹²⁾

7. Partizioni della tesi, titolazioni e numerazioni

7.1. Parti della tesi

I contenuti della tesi vanno organizzati in Capitoli, Paragrafi e Sottoparagrafi, con numerazione progressiva al dal primo all'ultimo capitolo. In alcuni casi, la tesi può essere anche suddivisa in due o più Parti: Parte prima, Parte seconda, Parte terza, ecc.

Queste suddivisioni – ben visibili nell'indice – svolgono una funzione di guida all'interno dei diversi contenuti della ricerca. Per questa ragione è bene che le titolazioni siano accurate e ben congegnate, perché possono funzionare come un "riassunto" del lavoro svolto e della sua articolazione. Inoltre, più dettagliata è la partizione della tesi, maggiore è la possibilità di avere un'idea dei suoi contenuti e dell'argomentazione svolta. Inoltre, la partizione facilita i rimandi interni alla tesi (esempio: "Come ho sostenuto in 2.1.4, ...").

Qui sotto uno schema di partizione:



POLITECNICO
MILANO 1863

Parte prima: Titolo

1. Titolo del primo capitolo
 - 1.1. Titolo del primo paragrafo del primo capitolo
 - 1.1.1. Titolo del primo sottoparagrafo del primo paragrafo del primo capitolo
 - 1.1.2. Titolo del secondo sottoparagrafo
 - 1.2. Titolo del secondo paragrafo
 - 1.2.1. Titolo del primo sottoparagrafo del secondo paragrafo
 - 1.2.2. Titolo del secondo sottoparagrafo
2. Titolo del secondo capitolo
 - 2.1. Titolo ...

7.2. Numerazioni delle figure e delle tabelle

Le figure e le tabelle possono essere numerate in due modi differenti:

- a) in modo progressivo dal primo all'ultimo capitolo;
- b) ricominciando da ogni capitolo: in questo caso però il numero della figura va preceduto dal numero del capitolo (esempio: Fig. 1.1., Tab. 1.2., ecc.).

8. Punteggiatura: risorse online

Per un corretto uso della punteggiatura rimandiamo alla guida della Treccani.it e a un tutorial video del linguista Giuseppe Antonelli:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/punteggiatura_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/punteggiatura_(La-grammatica-italiana)/)
<https://www.youtube.com/watch?v=7ymT08g8nGw>

